Martedì 22 Marzo 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 69

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

SAN DANIELE

Per l'insediamento del Podestà

Per l'insediamento del Podestà i Mutilati, i Combattenti ed il Fascio, di comune accordo, hanno pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! Oggi ha luogo l'insediamento del nostro Primo Podestà. La cittadinanza, con spontanea, entusiastica ed indimenticabile dimostrazione, ha già espresso il proprio vivo consentimento ed il proprio plauso per la meritata conferita nomina al gen. Ronchi co. comm. Quintino che, in sette anni di civica rappresentanza, seppe dimostrare tanta saggezza e tanto amore per il proprio paese da mantenerne sempre il nome all'altezza delle sue patriottiche tradizioni per prepararlo così, con slancio meraviglioso e con profonda fede, ai problemi della Nova Italia sognata e voluta dal suo magnifico Duce!

Cittadini, coloro che nella diuturna fatica ispirarono incessantemente ogni loro atto all'amore della Patria ed alla valorizzazione della Vittoria, i Mutilati, i Combattenti, i Fascisti, che, nel Generale Ronchi, già loro intrepido Comandante, intravvidero la guida sicura anche per i nuovi cimenti, mentre esultano nel vedere il loro Capo amatissimo a Primo reggitore del Comune, si stringono compatti intorno a Lui, sicuri che, nell'ardua missione, ancora una volta, Egli saprà bene meritare del Paese ».

Il manifesto del Podestà

Il Podestà co. comm. Ronchi ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! Per sei anni mi fu dato l'onore di rimanere a Capo del Comune e nella Vostra stima e fiducia trovai premio lusinghiero ed ambito della modesta opera mia. Con eguale fede, con il fermo proposito di compiere tutto il mio dovere, assumo da oggi la carica di Podestà, e nelle rinnovate funzioni la mia opera sarà come in passato, sempre rivolta al pubblico bene, ed alla tenace tutela dei giusti interessi collettivi e dei singoli.

« Nel rinnovamento di tutta la struttura della nostra vita pubblica il Governo Nazionale compie sotto la guida possente del Duce, il Comune Italiano oggi assurge ad unità organica essenziale della vita civile e politica del Paese, in perfetto accordo con il Potere Centrale per la grandezza della Nazione.

« San Daniele, ricca di un passato di gloria e di patriottismo, trova la sua anima rispondente ai nuovi compiti, e saluta con fede inesausta l'Italia nuova, che procede con ritmo incessante ai più alti destini.

« Cittadini! Conscio della mia responsabilità, chiedo a tutti Voi la intima e fraterna collaborazione, perchè l'inquadramento di tutte le energie in una austera disciplina e la concordia degli animi contribuiranno potentemente ad assicurare alla Patria le migliori fortune, in un immancabile avvenire di potenza e di gloria ».

Il nobilissimo manifesto lanciato dal Podestà nel giorno del suo insediamento ha trovato l'unanime consenso della Cittadinanza.

* * *

Per l'insediamento del Podestà, l'apposito comitato cittadino aveva organizzata una solenne cerimonia. Appena venuto a conoscenza di ciò il gen. Ronchi, in omaggio alle superiori disposizioni, proibì ogni cosa non senza aver fatto togliere i primi manifesti che si andavano affiggendo sui muri della cittadina.

Promozione meritata

L'ottimo cancelliere capo della nostra Pretura sig. Gio Batta Millero venne in questi giorni promosso al grado di primo cancelliere per meriti speciali. Al simpaticissimo funzionario, che in guerra si seppe guadagnare i galloni di capitano degli Alpini, le nostre congratulazioni vivissime.

OSOPPO

Conferenza alla truppa del Presidio

Giovedì scorso 17 corr., alle ore 15, l'egregio signor Antonio Faeschini, podestà d'Osoppo, ha tenuto una bella conferenza alle truppe del Presidio che risiedono sul nostro glorioso e storico Forte.

Il signor Faeschini, tanto appassionato alla storia di Osoppo, ha parlato, alla presenza anche dei signori ufficiali del Forte, sulle origini di Osoppo e sui primi fatti storici di degno rilievo fino al possesso dei Savorgnani ed alla gloria militare del grande capitano Girolamo Savorgnan.

In breve il signor Faeschini essendo stato pregato dal signor comandante del Presidio, terrà sul Forte, all'aperto, qualche altra bella conferenza di carattere storico alla truppa.

Al bravo giovane che tanto si distingue per le sue ottime doti e per l'amore alla storia ed al suo paese, le nostre felicitazioni.

Beneficenza

Il Sig. Morandini dottor Valentino nella ricorrenza della morte della cognata Chiaroni Emma ha elargito la somma di L. 50 a favore della Associazione Mutilati ed invalidi di guerra. Il consiglio a nome di tutti i soci sentitamente ringrazia.

TRICESIMO

Onorare beneficando

Per onorare la memoria della compianta signora Margherita Cristin di Udine, la signora Adele Pignoni col marito sig. Aristide ha versato L. 10

MORTEGLIANO

Le due recite straordinarie della "Città di Udine" al Nazionale

Sabato e domenica sera seguirono al nostro Teatro Nazionale le attese recite della Compagnia Filodrammatica Italiana « Città di Udine ».

Furono due successi.

Non si tratta, bisogna dirlo con franchezza, di successi di stima dovuti alla compiacenza degli amici. Gli applausi riscossi dagli attori tutti durante le due sere sono stati ben meritati, perchè a questa simpatica accolta di appassionati del teatro, nulla manca per degnamente presentarsi a un pubblico sia pure esigente e severo.

Ne « L'arguto vivo » di Silvio Zambaldi lavoro irto di difficoltà interpretative, per quanto tenue e garbato, il pubblico folto e fine che gremiva la sala sabato sera, ha ammirato il complesso della compagnia la quale è piaciuta più per questo che per il valore di qualche singolo suo elemento; mirabile l'affiatamento e ben curata ogni più piccola parte. Le bellezze del dettaglio hanno così contribuito non poco a far gustare la piacevolissima, gaia commedia.

Soava Simoni ha conquistato subito le simpatie del pubblico per aver saputo dare una giusta misura del proprio valore nella caratteristica e non facile figura di « Zia Margherita ». Pure la Jolanda Crivellini (Orsola), sebbene alle prime armi, riuscì efficacissima, disimpegnando la sua parte in modo veramente lodevole.

Carlo Serafini, dotato di mezzi e possibilità notevoli per la scena di prosa, fece risaltare la figura di « Tita Gramola » l'eterno donnaiolo malgrado i suoi cinquanta anni suonati, pieno di risorse ed imbrogli per mascherare le sue... scappate, con comicità misurata, piacevole.

Molto bene il Cavalieri in « Antonio Aziati », egli ha dimostrato di possedere doti felicissime: calma, disinvoltura, conoscenza piena del carattere da lui personificato. Fu applaudito anche a scena aperta.

A posto magnificamente Cremaschi (Aldo), Donner (Giovannino). Piacque pure la Uber (Lina); spigliata, allegra, piacevole la Del Col in « Marietta ».

Impeccabile Giovanni Paris nella macchietta del sordo « Domenico ».

Domenica sera, l'interpretazione dei « Tre sentimentali » il fine e delicato lavoro del Berrini e del Cannasio, non poteva essere migliore per affiatamento, come per azione singola di ogni interprete. Lavoro che, scritto con l'ardore, l'impeto e la passionalità accorata di due giovani poeti, chiede la realizzazione da giovani che lo sappiano sentire e lo sappiano rivivere.

Tutti furono all'altezza del loro compito: Carmen Del Col (Soava Santelmi) per i pregi d'un'arte fine e squisita; Giovanni Paris (Pietro Rouga) impeccabile, intonatissimo; Nino Cremaschi (Cirillo) attore giovine di molte risorse; Carlo Serafini (capo stazione), Cavalieri (Silvio Mara) completavano molto bene l'assieme, unitamente alla Crivellini (ottima Berta), alla Uber, una « Nerina » briosa e birichina, ed a Donner.

Tirando le somme, non possiamo che replicare quanto espresso nell'iniziare queste note e cioè che le due serate, oltre a soddisfare appieno il pubblico, hanno raggiunto un'altro scopo: dimostrare che esistono filodrammatiche e filodrammatici degni dell'attenzione del pubblico il più esigente e diffidente.

Alla simpatica compagnia, al suo animatore Carlo Serafini, sempre sulla breccia, più appassionato che mai del mondo filodrammatico, e per esso più battagliero, più vivo che mai, l'augurio di una attività prospera e feconda.

x y.

CRONACA CIVIDALESE

Gli omaggi al primo Podestà

Il consenso generale per la nomina a primo podestà del nostro Comune dell'illustre concittadino comm. avv. nobile Antonio de Pollis e questo consenso è dimostrato da parte delle autorità locali che vollero personalmente esprimergli il compiacimento degli enti rappresentati e della cittadinanza.

Il Podestà ha ricevuto il decano della Basilica mons cav. uff. dott. Valentino Liva; il colonnello degli alpini cav. Bombarda; il maggiore cav. Brisotto; il preside del Liceo prof. Bortolotti; il preside delle Complementari prof. Argenton; il rag. Persoglia; il presidente dei Combattenti; il Pretore cav. dott. Alessio; il procuratore delle Imposte rag. cav. Pagnutti; il Fiduciario dei commercianti dott. Tomaselli; il presidente dell'Operaia Cornelio Gottardis e varie altre autorità, amici e ammiratori suoi per la costante sua opera in pro del Comune.

Fra i primi si è portato a ossequiare il Podestà il Direttorio del Fascio al completo, con il segretario politico sig. Rocchetti.

Abbiamo ricordato quanto sopra per confermare che tutta Cividale è concorde nel compiacimento di veder affidato il proprio avvenire ad un uomo che ha dedicato l'opera sua fattiva alla cosa pubblica, con illuminata e retta coscienza, ben meritandosi la stima e l'affetto dei concittadini.

Conferenze fasciste

Il Direttorio del Fascio, che già da due anni ha dato vita alla frequentatissima scuola serale di cultura fascista nella quale egregi insegnanti impartiscono regolari e proficue lezioni di stenografia, contabilità, lingua tedesca e lingua slovena, ha indetto per il prossimo aprile un ciclo di conferenze di cultura fascista da tenersi dagli iscritti al P. N. F. del circondario.

Gli aderenti dovranno presentare entro il 30 corrente alla segreteria del Fascio la trama de linee generali dello svolgimento per l'approvazione.

Le conferenze dovranno essere tenute presso la scuola serale di cultura fascista nei giorni che saranno indicati dall'apposita commissione di fiducia che assegnerà anche premi di incoraggiamento alle più meritevoli.

Questo appello è particolarmente rivolto ai giovani per spronarli al miglioramento della propria cultura politica.

Dovranno, perciò, avere il carattere di volgarizzazione dei principi fondamentali del Fascismo.

Tale simpatica iniziativa è stata approvata e lodata dall'on. Leicht e dal segretario del P. N. F. on. Michelangelo Zimolo, cui sta molto a cuore la elevazione intellettuale e culturale delle giovani camicie nere, perchè più sollecita possa essere da parte loro la meritata integrale conquista dei posti di comando e di responsabilità in tutte le branche della vita della nazione.

Università Popolare

Giovedì 24 corrente all'Università Popolare parlerà il chiarissimo prof. dott. Alfonso Marino, insegnante di lettere italiane nella R. Scuola Complementare, sul tema: « Breve rassegna e critica delle principali teorie filosofiche in rapporto al probema dell'esistenza ».

L'argomento per sè e per il modo con cui verrà trattato, sarà molto interessante e noi confidiamo che accorrerà un pubblico numeroso.

Onorare beneficando

La signora Angeli Angelina ved. Bernardis nell'anniversario della morte del suo unico figlio dott. G. B. ha versato alla Congregazione di Carità lire 50. — Braidotti Giacomo in morte della zia Ermenegilda Blasig, 10.

Teatro Sociale

Questa sera, martedì, alle 21, la drammatica Compagnia Italiana diretta dal cav. Achille Maieroni, darà al Teatro Sociale la prima delle due straordinarie rappresentazioni, con la commedia in tre atti del Lopez: « Parodi e Comp. ».

S. LEONARDO

Conferenza agricola

20. — E' oggi seguita nel nostro Comune un'importante riunione agricola, alla presenza del Podestà ing. Sirch e con l'intervento di gran numero di agricoltori. L'egregio dottor Alfredo Orlali, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura ha parlato, con la ben nota competenza, sulla legge dell'obbligatorietà delle concimaie e sulla frutticoltura locale.

MANZANO

Esperimenti di motoaratura

Nelle ampie tenute del conte Guglielmo di Manzano vennero fatti ieri esperimenti, per l'aratura del terreno, con un nuovo modello di trattrice Fiat 700 e coll'aratro a sollevamento automatico Longhini, esperimenti che hanno pienamente e superbamente dimostrato con quale facilità e con quali grandi vantaggi si può compiere oggi la lavorazione dei campi.

Oltre ad una grande massa di lavoratori della terra, assistevano a questo esperimento anche il conte e la contessa di Manzano, il conte di Trento, il conte Romano, il podestà Armando Masdea; il parroco dott. Domenico Dorgo; il dott. Alfredo Ortali; il dott. cav. Luchini; l'ing. Francesco Stroili; il cav. Desiderio Molinari e varie altre personalità.

Davvero di esperimento meglio si può dire che quanti accorsero assistettero alla lavorazione del terreno con i nuovi tipi della suddetta macchina, perchè queste sono già esperimentate e danno la finezza del lavoro, che compiono, venendo così a invogliare tutti i proprietari e lavoratori di terreni a farne il massimo uso possibile per avere i maggiori e migliori prodotti e con una spesa ed una fatica minori.

AQUILEIA

Cospicua offerta di S. E. Costantini

S. E. mons. Celso Costantini, delegato apostolico in Cina, ha fatto pervenire al nostro Municipio mille lire destinate a beneficio dell'Asilo Infantile « Anna vedova Sissul ».

FORNI AVOLTRI

Difficile cattura di due ladri
Armati di scure si ribellano ai militi ferendone uno

Certa Bonanni Doselina sabato notte verso le ore 11.45 svegliatasi di soprassalto inlese dei rumori che provenivano dalla stalla adiacente alla sua abitazione. Si vestì e scese in fretta e si trovò di fronte ad un individuo sulla porta della stalla. Rientrò in casa a chiamare il fratello Luigi che scese immediatamente. Nella stalla lo sconosciuto lo affrontò con un randello. Trovandosi egli inerme abbandonò l'individuo che aveva identificato e di corsa si recò dai militi della Milizia a denunciare il fatto.

In caserma si trovavano soltanto il capo squadra della Milizia Fedrigo Guerino ed il milite Linda Luigi i quali si recarono tosto nell'abitazione di certo Romanin Giuseppe di anni 50, l'individuo che fu scoperto nella stalla della Bonanni.

I due militi bussarono ripetutamente senza risposta. Ad un tratto però la porta del Romanin Giuseppe si spalancò ed il Romanin col figlio Giovanni di anni 28 si slanciarono armati di scure contro i due militi riuscendo a colpire il Linda ad una mano però non gravemente. Tra il ferito ed il feritore Romanin Giuseppe si accese una lotta accanita finchè il milite avuto ragione del vecchio riuscì a trarlo in arresto.

Frattanto il Romanin figlio, inseguito dal capo squadra Ferigo, riusciva a tapparsi in casa. Verso l'alba credendo di non essere osservato tentava la fuga ma veniva acciuffato dal Ferigo che lo stava aspettando.

I due energumeni furono tradotti alle carceri di Tolmezzo.

TOLMEZZO

Una promozione

Apprendiamo che il nostro egregio capo stazione signor Berrelazzo Ferruccio è stato promosso a capo stazione di prima classe.

All'ottimo funzionario le nostre felicitazioni.

Per l'insediamento del Podestà

22 (per telefono). Per l'insediamento del Podestà cav. Lino De Marchi la città è oggi imbandierata e i muri delle vie sono tappezzati di striscioni inneggianti al primo cittadino e di manifesti diramati dal Fascio locale e dalla cessante Giunta Municipale.

Il nobile manifesto così conclude:

« Cittadini!

« Stringiamoci tutti intorno al nostro degno Podestà e, con fedeltà di gregari, mirando al pubblico bene, prestiamogli, nel limite delle nostre forze, volonterosa cooperazione, per il sicuro avvenire del nostro Paese ».

L'insediamento seguirà in forma semplicissima, nel pomeriggio di oggi.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Per il commercio di Corso V. E.

Una commissione di cittadini è stata ricevuta oggi dall'Ill.mo Commissario del Comune generale commendator Miani, al quale espose i desideri dei negozianti di Corso Vittorio Emanuele. Si richiesero provvedimenti atti a far rifiorire la vita commerciale in questa via, che da tempo, per un complesso di cause ha perduta la sua caratteristica di brillante intenso movimento. Il signor Commissario diede affidamento che si sarebbe occupato della cosa col maggiore interessamento.

I lavori del Palazzo Comunale

In questa settimana la Ditta Pavan inizia i lavori di riordino e di ampliamento del vecchio Palazzo Municipale, come progettati dall'architetto Scoccimarro. Si confida che entro l'anno gli uffici municipali ritornino nella vecchia sede.

S. LEONARDO DI PORDENONE

Incidente ciclistico

Un incidente ciclistico è qui avvenuto l'altro ieri: certi Antonio Torresin di Francesco, Pietro Degan di Angelo e Ruggero Alzetta di Giovanni, tutti da Grizzo di Montereale Cellina, venivano da Grizzo a San Leonardo in bicicletta quando, a circa un chilometro dalla mèta, il Degan cadeva rimanendo investito e provocando la caduta dei compagni che lo seguivano. Egli riportò una ferita lacero contusa al ginocchio destro e lesioni multiple alla faccia, guaribili in una quindicina di giorni. Anche il Torresin ebbe una ferita al ginocchio destro di cui guarirà in dieci giorni, mentre l'Alzetta restò illeso. Gl'infortunati ricevettero le cure del caso dalla levatrice di San Leonardo sig.ra Maria Del Tin.

MANIAGO

Un manifesto per l'insediamento del Podestà

Per la nomina del primo podestà è stato lanciato il seguente nobile manifesto:

Cittadini! Chiamato dalla illuminata chiaroveggenza del Duce, il 22 corr. il cav. rag. Vittorio Cenla assume la carica di primo podestà di Maniago. Noi siamo fieri di trasmettere al nostro collega il mandato che voi ci avete conferito perchè sappiamo che le sorti del nostro Comune saranno rette con fermezza, intelligenza ed equanimità.

Ed il compito suo sarà molto più facile se tutti i cittadini sapranno concordemente e sinceramente cooperare per le migliori fortune della nostra piccola Patria.

La Giunta Comunale: Carlo Gadel; dott. Eugenio Fornasier; Fissani Remo; Pillon Carlo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le elezioni dell'Operaia

Domenica ebbero luogo le elezioni dell'Operaia. Dallo scrutinio risultarono eletti a consiglieri i signori: Lovadina Emilio; Beggiato dott. Gino; Montico Antonio fu Davide; Fumei Ernesto; Lovisatti Giuseppe; Battistella Jacopo; Trevisan Carlo; Gini Paolo; Tamagno Gaetano; Vendramin Giovanni; Tramontin Giacomo; Vaccher Giuseppe; Fogolin Valentino; Rigoli Giuseppe, Cian Giovanni.

Minime

— Per alcune ferite ed abrasioni alla faccia ed alle mani venne ieri accompagnato in questo ospedale certo Pietro Fantin fu Valentino di anni 59 da S. Vito. Mentre usciva dal portone della propria casa in carretta, questa ribaltò e il Fantin con essa. Trattasi però di ferite leggiere guaribili in un paio di settimane.

Assunta Centis di Luigi di anni 19 da S. Vito, operaia presso il Setificio A. Schiavon e Indri, lavorando alla bacinella battè il dito medio della mano destra contro il disco girante dell'attacca bave, ferendosi. Anche lei, per giudizio del Sanitario dell'Ospedale, guarirà entro un paio di settimane.

CODROIPO

Un avvertimento ai commercianti

Si avvertono tutti i commercianti del Mandamento di Codroipo che in ottemperanza alle disposizioni del R. D. 24 febbraio 1927, N. 241, sono tenuti a fare una denuncia dei loro dipendenti ala Federazione Fascista Friulana dei Commercianti. Tale denuncia è obbligatoria anche per coloro che non hanno alcun dipendente, e che dovranno in tal caso far apparire questa circostanza con opportuna dichiarazione.

Il termine per tali denuncie è il 25 marzo corrente, e coloro che non ottemperassero alle disposizioni di cui sopra sono passibili di ammenda fino a L. 2000.

Per schiarimenti e per il ritiro dei moduli di denuncia gli interessati dovranno rivolgersi al Fiduciario Mandamentale sig. De Nobili Attilio di Codroipo.

GEMONA

Il Quarantevot»

Ier fu nostra ospite graditissima la Compagnia Dialettale Cividalese che si produsse al Sociale con il bozzetto in un atto « Profughis » e con l'ultimo lavoro del Marioni « Il Quarantevot ».

Ad attendere la gentile comitiva c'era il solerte vice presidente del Teatro signor Ermes Disetti, che rese gli onori di casa e fece da cicerone agli ospiti, accompagnandoli a visitare tutte le belle e interessanti cose della nostra città, fino all'ora di andare in scena.

Un folto e scelto pubblico invase il teatro per nuovamente gustare ed applaudire i bravi artisti che altra volta si produssero sulle scene gemonesi e lasciarono vivo il ricordo ed il desiderio di riudirli.

« Il Quarantevot », è inutile dirlo venne trattato artisticamente e tutto il pubblico ne rimase entusiasmato e tributò all'autore, presente ed alla compagnia calorosissime ovazioni.

Quantunque come ripeto, tutti abbiano svolto ottimamente la loro parte pure le signorine Rizzi e Fabris emersero assieme alla Pedrazzi che fu una Menie molto simpatica ed apprezzata. Bene Pietro Fabris in sior Mondin Piz; il Della Rovere nella parte di innamorato; Nino Marioni in Slavic; il Cirant nella caratteristica figura di Sior Tobie ed il Podrecca in Mika l'atendente.

Suonò egregiamente il circolo mandolinistico diretto da Ronzoni.

Dopo la recita, nella sala del buffet il presidente signor Giuseppe Stroili ringraziò la Compagnia Cividalese per aver voluto una seconda volta essere ospite di Gemona, congratulandosi vivamente con l'autore e con gli attori tutti e sperando di avere la fortuna di riudire l'eletta compagnia in altre produzioni friulane.

DALLA PROVINCIA DI GORIZIA

Travolto e ucciso da alcune botti

In località Grise (Godovici) ieri sera mentre certi Giovanni Rupnik di anni 29 da Godicivi e Francesco Menart di 19 anni, procedevano con un carro di botti di vino, del peso complessivo di 10 quintali, per una improvvisa mossa dei cavalli, il carro si rovesciava paurosamente giù dalla china, travolgendo il povero Rupnik. Il disgraziato rimase ucciso.

Orribile disgrazia per lo scoppio di una bomba

Nei pressi di Castelnuovo di Sagrado, tre ragazzetti del paese, certi Achille Balducci di 13 anni e i fratelli Vito ed Enrico Pagano di 12 rispettivamente 14 anni, rincorrendosi per la campagna rinvennero una bomba « Sipe ». Gli incauti, raccolto un mucchio di sterpi, vi appiccavano il fuoco; il Vito Pagano raccolta la bomba si accingeva a porla sul fuoco quando la « Sipe » esplose improvvisamente investendo in pieno il disgraziato, che rimaneva all'istante cadavere.

L'Achille Balducci che si trovava poco distante, fu pure raggiunto da una scheggia che gli produsse grave ferita al petto, mentre l'Enrico rimaneva miracolosamente illeso.

Suicidio

Certa Clotilde Mischou, di anni 50, abitante in via Rostello 10, affetta da nevrastenia, ha posto fine ai propri giorni gettandosi in una cisterna. La Mischou mancava di casa dal 2 corrente. Il cadavere della sventurata fu rinvenuto ieri nel pomeriggio.

Elezioni Mandamentali per il Consiglio della Cassa Mutua Infortuni Agricoli «S. Marco»

Il 3 aprile, nei vari capiluoghi di mandamento delle Provincie di Venezia, Treviso, Belluno, Udine, e Gorizia, avranno luogo le elezioni dei delegati mandamentali all'assemblea della Cassa Mutua Infortuni agricoli « S. Marco » per la nomina del Consiglio di Amministrazione.

Questa notizia potrebbe passare senza alcun particolare rilievo, se non fosse ricca di significato per tutti coloro che si occupano di quesioni sociali in rapporto all'agricoltura.

Diffatti la nuova Mutua infortuni rappresenta una fra le più significative affermazioni sociali del nuovo ordinamento delle classi agricole, chiamate a provvedere direttamente, e sotto la propria responsabilità, ad una delicatissima funzione che sino a ieri era demandata — salvo pochi casi isolati — ad organismi estranei all'agricoltura.

La speciale caretteristica di questa assicurazione obbligatoria, i cui pesi gravano sul fondo, ed i cui vantaggi sono — in modo diverso, ma con unicità di indirizzo — risentiti da tutti coloro che al lavoro agricolo danno opera manuale abituale, aveva fatto sì che (sino a quando si ebbe il nuovo ordinamento) paresse ai più trattarsi di un onere accettabile unicamente come tale, e non come una funzione della proprietà terriera, in rapporto alla stessa propria utilità.

Il sorgere delle Mutue che assumono la gestione dell'assicurazione attraverso organismi creati, diretti, animati, dagli stessi agricoltori, rivela, invece, come sia strettamente ed intimamente collegata con la vita dell'azienda agricola ogni previdenza che tende a tutelare la incolumità dell'agricoltore, riparando con indennizzi i danni che ad esso — e conseguentemente alla attività agricola del fondo — reca ogni infortunio da cui derivi incapacità a l'opera manuale.

Oggi, l'agricoltore sa che il contributo assicurativo non va ad influire ad organismi da lui tanto lontani, che egli non possa seguirne la vita e l'attività; l'agricoltore oggi sa che il contributo assicurativo è gestito, amministrato da un Ente alla cui sorte pensano uomini che egli stesso ha indicato ed eletto, e che sanno comprendere le esigenze particolari dell'agricoltura; l'agricoltore è portato così a guardare all'assicurazione per gli infortuni agricoli, non come a qualche cosa di misterioso, di avulso dalla vita che egli vive, bensì come ad un organismo di cui egli è parte, ed al quale può far giungere la propria parola; egli guarda alla Mutua non come all'Ente che incassa ed i cui criteri di pagamento sfuggono al suo controllo, bensì come all'Ente che deve avere tutta la sua spontanea fiducia, perchè altro non è che il risultato dell'concorde volontà di tutti gli agricoltori.

Pertanto le elezioni indette per il 3 aprile troveranno la classe degli agricoltori preparata ad adempiere con intelligente passione il proprio compito, poichè ognuno degli eletti sa che la scelta di coloro cui spetterà, poi, nominare il Consiglio di Amministrazione, non è una semplice formalità burocratica, ma una grave e delicata cosa, che lo riguarda da vicino, poichè tanto meglio i suoi interessi (nel loro duplice aspetto del canone assicurativo, e della indennizzabilità in caso di sinistri) saranno tutelati, quanto più accurata sarà stata la scelta degli uomini chiamati a reggere la Mutua.

Tutti gli agricoltori, quindi, concorreranno a tale votazione, con alto senso di responsabilità e di coscienza sociale.

Certificato sanitario per l'ammissione in Francia dei lavoratori stranieri

Il Questore comm. Bodini, ha diramata la seguente circolare:

« Il Governo francese con recente provvedimento ha stabilito che, d'ora in avanti, ogni operaio straniero che si reca in Francia deve essere munito oltre del contratto del lavoro — di un « certificato medico » attestante che egli è vaccinato, che non è affetto da malattia contagiosa e mentale e che possiede l'attitudine fisica necessaria per il lavoro che gli sarà affidato ».

Tale certificato dovrà essere rilasciato dal medico del consolato francese sito in Trieste, piazza S. Caterina N. 4 e dovrà essere vistato dal Consolato stesso.

L'onorario del medico per la visita sanitaria è a carico del lavoratore che richiede il certificato, il visto consolare sul documento è invece gratuito.

Prego le SS. LL. di voler disporre perchè la massima diffusione venga data a tale nuova disposizione del Governo francese, per evitare che nostri lavoratori, (già in possesso di passaporto per detta Nazione), ignari di essa, vengano respinti alla frontiera per mancanza del richiesto certificato sanitario, rilasciato e vistato come sopra è detto, e che d'ora in avanti tale documento sia sempre allegato al nulla osta da trasmettersi a quest'Ufficio pel rilascio dei passaporti per la Francia.

CRONACA CITTADINA

Il giuramento dei Podestà
L'odierna cerimonia in Prefettura

Alla presenza del Prefetto comm. avv. Iraci, accompagnato dal capo di gabinetto cav. dott. Marconcini, del segretario della Federazione Friulana Fascista on. Zimolo e del Podestà di Udine on. comm. Russo, i Podestà nominati con recente decreto prestano stamane giuramento.

L'austera cerimonia, che si svolge nel salone superiore della R. Prefettura, ha inizio alle ore 11, mentre il giornale va in macchina.

Presenziano i Podestà dei seguenti centri: Aquileia, Kreihich dott. Silvio — Aviano, Pelicreti ing. Antonio — Azzano Decimo, Aprilis Napoleone — Basiliano, Modotti cav. Giovanni — Brugnera, Padernelli Silvio — Buia, Barnaba cav. Nino — Caneva, Zanetti cav. Ernesto — Casarsa della Delizia, Brinis Arturo — Chions Sbroiavacca co. Giacomo — Cividale del Friuli, Pollis avv. comm. nob. Antonio — Codroipo, Mainardi co. dott. Gianlauro — Cordenons, Zugliani Ernesto — Faedis, Borgnolo geom. Eugenio — Fagagna, Passerelli magg. Alessandro — Fiume Veneto, Polanzani Antonio — Fontanafredda, Gonella ten. col. G. B. — Gemona, Celotti cav. dott. Liberale — Latisana, De Lotto Eugenio — Lestizza, Pagani dott. Raffaele — Maiano, Leonarduzzi Edgardo — Maniago, Centa cav. rag. Vittorio — Martignacco, Cauli magg. cav. Michele — Montereale Cellina, Bibischino dott. Ugo — Mortegliano, Bierti cav. Francesco — Nimis, Verona cav. dott. Fausto — Palmanova, cav. uff. De Lorenzi Attilio — Pasiano di Pordenone, Sacilotto rag. Giorgio — Pavia di Udine, Brida cav. geom. colonn. Tito — Polcenigo, Sbroiavacca co. ing. Giuseppe — Porcia, Valdevit Angelo — Pozzuolo del Friuli, Candussio cav. Antonio — Prata di Pordenone, Salice Emanuele — Ragogna, Boccia cap. Valentino — Reana del Roiale, Abatino colonn. cav. Tomaso — Rivignano, Malattia Tommaso — Sacile, Zancanaro cav. Vittorio — San Daniele del Friuli, Ronchi gen. comm. co. Quintino — San Giorgio della Richinvelda, Lucchi cav. Leopardo — San Giorgio di Nogaro, Taverna geom. Archimede — San Vito al Tagliamento, Fancello cav. Enrico — Sedegliano, Barnaba cav. Attilio — Sesto al Reghena, Fabbris geom. Vincenzo — Spilimbergo, Zatti avv. Luigi — Talmassons, Turello Giovanni — Tarcento, Mosca rag. Gino — Tolmezzo, De Marchi cav. Lino — Tricesimo, Ellero cav. rag. Valentino — Varmo Cancianini dott. Giacomo — oZppola, Brussa Nicola.

L'arrivo del gagliardetto
del Primo stormo aeroplani da Caccia

Oggi giungerà a Udine, il gagliardetto del primo storno aeroplani da caccia. Alla stazione verrà rilevato da un corteo. La cerimonia si svolgerà col seguente programma: Il corteo parte dalla Stazione alle ore 17 e si scioglie a Porta Venezia. — Aprirà il Corteo una Compagnia Mista di RR. CC., Fanteria, ed Alpini — Verranno nell'ordine seguente: la Musica Divisionale — Il Gagliardetto, (l'Ufficiale Alfiere: S. Ten. Giannone sig. Enrico) — Comandante della Divisione Militare Territoriale di Udine — Rappresentanze R. Esercito — Ufficiali R. Aeronautica — Autorità — Compagnia Avieri al Comando del Cap. Sozzani sig. Gino su 4 plotoni — Compagnia Mista di Cavalleria — Artiglieria — Guardie di Finanza — Milizia ecc.

* *

Il gagliardetto è decorato di medaglia di bronzo al valor militare conquistata in una brillante azione di caccia il 26 dicembre 1917 sul Campo di Istrana (Treviso), mentre il Campo era bombardato e mitragliato a bassa quota da ben 40 velivoli austriaci. In tale combattimento il 6.o Gruppo aeroplani da caccia, denominato dei «Cacciatori del Grappa» abbattè 11 apparecchi avversari.

E' l'unico reparto di tutta l'aviazione italiana che sia decorato al valore e che abbia avuto assegnato dalla volontà di S. M. il Re un gagliardetto.

Da poco più d'un mese il primo Stormo, che è l'erede delle glorie che la nostra aviazione da caccia ha mietuta durante l'ultima guerra, è stato destinato al nostro Campo d'Aviazione, campo dove la specialità dell'aviazione da caccia sorse e vide l'inizio dell'eroismo di Baracca, Piccio, Ruffo, Ranza, Baracchini, ecc. ecc.

Oggi, col trasporto ufficiale del suo gagliardetto prende sede stabile nella nuova destinazione.

Lo comanda il colonnello Govi cav. uff. Luigi, pioniere dell'Aviazione italiana, bombardiere glorioso prima e glorioso cacciatore poi, che tanta simpatia già gode fra la nostra cittadinanza.

Egli ha cooperato potentemente, con la sua indefessa attività, alla ricostruzione della nostra Aeronautica ed oggi, sui vecchi campi di guerra, con l'esempio e con la rievocazione del glorioso passato ritempra la brillante ala nostra e la prepara gagliarda ed ardita per i cimenti avvenire.

Il numeroso stuolo di ufficiali che lo circondano, fra cui si trovano dei pionieri, degli assi, dei gloriosi aviatori di guerra, delle ardite e valorose giovani reclute, lo coadiuva nel duro lavoro con entusiasmo e slancio con il solo scopo di dare alla Patria ali potenti ed ardite.

Ancora di Padre Roberto da Nove
L'Addio del Quaresimalista

Su Padre Roberto da Nove riceviamo anche questa lettera che viene a confermare quanto era detto in quella pubblicata ieri — la nobiltà delle sue prediche quotidiane:

Domenica, nel nostro Duomo, gremitissimo di pubblico, l'illustre Quaresimalista, padre Roberto da Nove, che tanta larga messe di consensi aveva attirato intorno a sè, alla chiusura del suo discorso, dopo aver formulato il suo ultimo voto, — quasi a sintesi delle sue aspirazioni, — che la nostra gioventù si mantenga casta e pura per formare un'Italia forte, generosa e magnanima; disse con voce velata dalla commozione che aveva finito, finito per sempre. Una subdola infermità, che richiedeva un intervento chirurgico, l'aveva ghermito ed egli doveva ritirarsi.

Un intenso mormorio d'ansia e di pena accolse il doloroso annunzio, sì che il pubblico lentamente sfollò dal maggiore nostro tempio, commentando con sincero e profondo rammarico la notizia.

L'insigne oratore, il valoroso soldato di Cristo, che combatteva con gagliarda fierezza le più belle battaglie del pensiero e dell'ideale, è stato colpito là sulla breccia; giacchè egli da quel pulpito, come da una trincea, difendeva le cause più nobili e sante, scagliandosi con indomato vigore contro tutte le bassezze umane.

La notizia, divulgatasi in un baleno per la città, produsse un senso di generale, sentito cordoglio, tanta sincera e profonda adesione aveva saputo cattivarsi nel popolo udinese, l'umile eppure battagliero seguace di S. Francesco.

Magnifica tempra di pensatore e d'uomo di cuore padre Roberto, con un'arte tutta sua, aveva il dono di snebbiare le menti e di scuotere le coscienze.

Spesso esordiva esponendo con franca parola gli errori, i dubbi, i falsi giudizi che il mondo concepisce su di un dato argomento; nello svolgimento della sua tesi poi confutava, alle volte con argomenti filosofici e scientifici, tutte le aberrazioni del pensiero e i deviamenti del cuore umano. Esperto conoscitore del suo pubblico, il dotto cappuccino, per rendersi accessibile a tutti gli intelletti sapeva spezzare, per così dire, il pane della scienza, in modo da farsi seguire nei suoi ragionamenti, alle volte sottili e psicologici, anche da e menti più umili. Anzi era a queste, ai lavoratori, ch'egli spesso rivolgeva con maggior simpatia la sua forte e pura parola incitatrice. Giacchè padre Roberto conscio della nobilissima battaglia che combatteva, non aveva nel suo dire franco e leale, pregiudizi di casta, nè riguardi per alcuno: flagellava il vizio là ove lo trovava. La sua voce calda e sonora aveva in quei momenti un timbro possente che trascinava e scuoteva l'uditorio. Composto nella persona, sobrio ed efficace nei gesti, che esprimevano anch'essi il suo pensiero, senza vanità rettoriche, parlava, si può dire col popolo che gli stava attentissimo e raccolto dinanzi, con una sincerità di cuore e di mente che il pubblico intuiva, sentiva e perciò beveva ed assimilava il suo dire.

Ma più che alle menti, l'eletto oratore, sapeva parlare all'anima del suo uditorio. Profondo conoscitore del cuore umano, la sua parola, qual lama di un chirurgo, sapeva ricercarne le più intime fibre e farle fremere d'amore e di dolore. Giacchè in padre Roberto non possiamo trovare il mestierante, l'oratore di professione, ma una anima fervente d'apostolo.

Consenziente con l'idea fascista, pur senza far mai della politica, espresse più volte, colla consueta sua lealtà, il suo plauso al Duce e al governo nazionale per la battaglia che combatte con lui per il trionfo della giustizia e della moralità, affermando che non solo per raggiungere i fini altissimi posti da Dio a l'uomo, ma anche per formare un'Italia forte, grande e temuta devesi seguire la via dell'onestà e della rettitudine.

Ed ora questo magnanimo spirito gagliardo che ancora tanta luce poteva dare alle anime e fiamme ai cuori, vinto dalla raffica del male, deve ritirarsi nell'ombra e tacere. A noi, che non vediamo ad una spanna al di là della ristretta cerchia del nostro pensiero, non resta che chinare il capo agli imperscrutabili decreti divini; o lui l'augurio cordiale, sincero che le sue pure, intatte forze fisiche possono vincere l'insidia del male col vigore e la robustezza con cui sapeva debellare gli errori morali.

Ancora sulla sospensione del quaresimale

Ieri, abbiamo pubblicato un articolo di un nostro collaboratore su Padre Roberto da Nove. In esso, dopo aver parlato dell'operazione che il Padre dovrà in questi giorni subire si narravano gustosi episodi della sua movimentata vita apostolica.

Senonchè ne la malattia nè gli aneddoti sono piaciuti al Rev.mo Padre il quale scrive oggi una lettera al «Gazzettino» per dolersi delle espressioni su questo giornale pubblicate.

Quanto alla prima, dobbiamo subito formalmente dichiarare per dovere di giornalisti che la frase incriminata «per una grave malattia» nel testo, purtroppo, non riveduto nelle bozze) diceva precisamente così: «per non grave malattia».

E in coerenza a questo non grave episodio si continuava nell'articolo stesso il quale — lo diciamo subito — lasciava chiaramente trasparire ben altra intenzione non chi rispettosa, diretta invece ad avvolgere l'illustre predicatore nella gloria di padre Cristoforo. Ed aggiungiamo che se i dati precedenti alla professione religiosa di Padre Roberto da Nove sono mitici, crediamo che il mito non sia stato proprio creato dal nostro collaboratore, ma dalla fantasia popolare nell'entusiasmo dell'ammirazione.

E con questo rinnoviamo fervidi auguri di riudire l'illustre predicatore al più presto dal pergamo del nostro maggior Tempio.

DISCIPLINA PER IL COMMERCIO
Termine prestazione delle domande

La Camera di Commercio comunica che il Ministero dell'Economia Nazionale conferma che il termine per la presentazione delle domande è il 31 marzo 1927.

Il vecchio Cimitero trasformato in campo monumentale
Il primo monumento regolamentare inaugurato ieri
Esumazione e trasporto di salma

Oggi è l'anno veniva affidata ad un loculo sotterraneo del nostro Camposanto la salma della buona signora Carlotta Bullazzoni Meltz, deceduta nella veneranda età di 82 anni, che nella sua lunga esistenza aveva abbondato in opere di carità.

L'affetto figliale non poteva sopportare che la buona adorata mamma restasse così sola per sempre; ed ecco che ieri, anniversario della morte, la salma fu levata dal loculo e ribenedetta e trasportata in apposito monumento eretto nel primo campo a sinistra di chi entra; là sotto, quando suonerà l'ora che per nessuno manca, si riuniranno di nuovo le persone che all'Estinta furono dilette e l'amarono in vita e ne confortarono gli ultimi momenti e l'hanno sempre vive e presente negli accorati ricordi.

Il Monumento

Com'è noto, i campi del Cimitero vecchio saranno, poco per volta, trasformati in vero e proprio Cimitero monumentale, secondo certe norme stabilite in apposito regolamento, per modo che ciascuno dei tumuli porti cosa artistica e degna, così per le forme come per i materiali adoperati. Quello inauguratosi ieri fu ideato dall'architetto Cesare Miani, che si attenne allo stile classico, bene intonato con l'austera maestosa simmetria data dal Presani alla Città dei nostri morti.

Il Mausoleo consta di varie parti, ed è tutto in pietra bianca d'Istria tranne la fascia di base che è in pietra piacentina. Un'ampia gradinata porta ad un ripiano, con in fondo una parete a guisa d'altare. Sul ripiano si prospetta un grande sarcofago dalle linee severe, imponenti; in parte coperto da un candido lino scolpito a ricami. Due grandi candelabri, pure in pietra d'Istria, ornati di scolture finemente lavorate, completano armonicamente le linee generali di questo degnissimo lavoro.

Nella parte posteriore s'apre l'accesso alle tre tombe con una porta nello stile classico di tutto il resto, munita di un bel cancello in bronzo a quattro volani per necessità di spazio; anche questo lavorato con molta diligenza ed accuratezza. Una scaletta a chiocciola, pur questa in pietra d'Istria, scende alle tombe.

Hanno lavorato a questo Mausoleo: progettista, architetto Cesare Miani; modellatore, prof. Grossi; scultore, Preganz di Trieste; fonditore (del cancello) Luigi Lazzaris, un ottimo rappresentante delle «piccole industrie» cittadine; impresa Girolamo D'Aronco.

Il lavoro non è proprio del tutto «finito»; piccole cose non si giunse in tempo di portarle a termine per la giornata di ieri. Ma si tratta di cose minime, per quanto concorrenti anch'esse a rendere questo monumento tra gli artisticamente meglio ideati ed eseguiti in ogni loro parte.

L'ESUMAZIONE DELLA SALMA

Alle ore 15, alla presenza del genero dell'Estinta, signor Prospero Gagliardo e dell'Ufficiale Sanitario del Comune dott. Maria Savini, viene tolta la lastra di marmo che chiude la nicchia funeraria, ove un anno fa era stata deposta la salma della buona signora Bullazzoni - Metz.

La bara viene tolta dal suo posto e con cura calata al suolo. Padre Cesario attende con altri due frati, per procedere alla breve cerimonia rituale.

Poscia a spalle, la bara sale alla luce e trasportata verso i Monumento per ridiscendere ancora nelle tenebre della celletta costruita nel sotterraneo. Vien fatta calar giù con le corde; in giro, a capo scoperto, assistono alla commovente manovra, oltre al genero ed ai frati oranti, l'architetto Miani con la sua gentil signora, il signor Girolamo D'Aronco e poche altre persone. Padre Cesario impartisce alla salma l'estrema benedizione, poi, mentre si compie la pia funzione, intona le litanie: — Prega per lei... Prega per lei... Consolatrice degli afflitti.... — rispondono gli astanti.

Riposa in pace, o pia donna: sul tuo sepolcro sono sparsi i fiori dell'affetto filiale, l'affetto che la stessa morte non cancella.

PER SVINCOLARE LA CAUZIONE

La R. Prefettura comunica:

Gli enti e le persone che, avendo cessato l'esercizio del commercio, fanno istanza per ottenere lo svincolo della cauzione prestata debbono allegare all'istanza stessa il certificato della Camera di Commercio ed Industria dal quale risulti che il richiedente ha presentato alla Camera la denuncia di cessazione dell'esercizio in conformità all'art. 64 del R. D. L. 8 maggio 1924, N. 750 ed all'art. 86 del Regolamento approvato con R. D. 4 gennaio 1925, N. 29.

Detto certificato può essere sostituito dalla ricevuta della denuncia di cessazione rilasciata dalla Camera di Commercio e Industria o da una dichiarazione da apporsi dalla Camera stessa in calce alla istanza di svincolo della cauzione, dalla quale risulti l'avvenuta presentazione della denuncia di cessazione. Tale dichiarazione è esente da bollo.

VOCI DEL PUBBLICO
La stagione lirica sfumata
l'indirizzo artistico musicale cittadino

Dopo tanto parlare e discutere che si è fatto in questi giorni in merito alla stagione lirica da darsi alla scelta delle opere da rappresentare al Teatro Sociale, si è deciso infine di non far niente.

Siamo spiacenti che l'impresa sia andata a monte, tanto più che il Municipio aveva accordato il suo appoggio e saremmo desiderosi di conoscere il perchè.

Conveniamo del resto, come oggidì incontri ingente spesa l'allestimento d'uno spettacolo d'opera, sia per la messa in scena, come per il bisogno di scritturare in parte, dal di fuori, le masse in genere.

Egli è per ciò che ogni qualvolta sorgono simili iniziative, il delinearsi delle trattative è quanto mai penoso.

Fatta eccezione della Società Amici della Musica in grazia della quale assistiamo ad ottime esecuzioni di valenti artisti, Udine in genere di spettacoli lirici, si trova al disotto delle altre città.

Si costituisca, allora, una Società anche per gli spettacoli teatrali.

Comunque, il pubblico sente il desiderio, e può averne bisogno più che altro, delle audizioni teatrali, per per poter formarsi, quanto più gli è possibile, una coscienza musicale. E se le conseguenze del poco entusiasmo all'arte, in parola, possono derivare anche dal temperamento fredducio della nostra popolazione, è necessario all'uopo che l'indirizzo artistico musicale della nostra città, abbia una direttiva sempre più energica.

Qui ci sono due maestri di musica, dotati di grande ingegno e di profonda cultura: Domenico Montico ed il di lui nipote Mario. Il primo, apprezzatissimo compositore di opere liriche, fra le quali «Cadore» che tanto successo ottenne in diversi Teatri. Ultimamente anzi lo vedemmo questo illustre maestro, ricomparire con la sua «Madre mia», bozzetto musicale composto venticinque anni fa. Un gioiello, nel suo genere, ancor pieno di freschezza e con l'aggiunta di due nuovi pezzi: un intermezzo, di sapore moderno, intessuto sopra un tema di fuga d'imitazione, ben delineato, ed un quadretto piuttosto giocoso, sapientemente combinati negli effetti caratteristici degli istrumentini. Il secondo, m.o Mario Montico, valente, per quanto modesto, autore di pregievolissime composizioni da camera, d'un quartetto classico per archi di magistrale fattura; dando magnifica prova di conoscere i più reconditi segreti del gioco armonico-melodico della scuola moderna. Questo fine musicista, che possiede primari requisiti da due anni, dopo vinto un difficile concorso, si trova quale insegnante di armonia e contrappunto al Benedetto Marcello di Venezia. Ebbene: l'inesauribile M. Domenico Montico ha già composto un Oratorio espressamente per l'anno francescano. In luogo della mancata stagione lirica al Teatro Sociale, sarebbe questa crediamo ottima occasione per rappresentarlo, affidandone la direzione al M.o Mario, conosciutissimo anche in questo ramo come Direttore d'Orchestra.

Esponiamo queste idee con piena nostra convinzione, confidando che esse facciano eco presso l'opinione pubblica.

X

SI FACCIA OSSERVARE AI FORNAI L'ORARIO PRESCRITTO

Richiamo l'attenzione delle autorità sull'importante questione del far osservare ai fornai l'orario di lavoro stabilito. In diversi forni non viene affatto rispettato quanto il Governo, se non erro, ha imposto riguardo l'orario, cosicchè tanti operai sono costretti a recarsi (dico «costretti» perchè se l'autorità non intervengono ad evitare l'abuso che fanno taluni proprietari, difficilmente il dipendente avanza le sue proteste) sono costretti, dico, a recarsi al lavoro alle 2 di mattina, per non dire in certi posti, anche prima.

Questo non mi sembra rispettare ciò che comanda la legge che dà regole in tal proposito e nè consono a quanto è stato ritenuto giusto imporre. Più attenzione e vigilanza prestino quindi le autorità!

Ed ora, prima di terminare, mi sia concesso, alle autorità dei paesi, specialmente, un piccolo consiglio. Secondo un mio modesto parere, io, come primo passo, e cioè senza esser obbligati a colpire subito, penserei che dovrebbe riuscire di grande efficacia che i singoli proprietari di forno venissero a rispettare gli obblighi loro imposti dalla legge. Dopo un tale avviso, io credo che pochi sono quelli i quali oserebbero continuare a contravvenire alle chiare ed esplicite disposizioni che li riguardano.

Un osservatore.

La conferenza di Giulio Caprin

Questo era il tema, arduo se si vuole, ma pieno d'attualità, della tanto attesa conferenza del prof. Giulio Caprin, il brillante e profondo scrittore di politica estera sul «Corriere della Sera».

La conferenza, detta la prima volta nella sala milanese del «Convegno» e salutata dal più vivo successo dal pubblico di quel signorile ritrovo, è stata ripetuta, per gentile consentimento dell'oratore soltanto a Trieste e ad Udine, città care al cuore di Giulio Caprin. E il nostro pubblico più eletto accorse molto numeroso, dimostrando così che la simpatia era ricambiata.

Molti applausi hanno salutato alla fine questa bellaconferenza, che ci ha illuminato in un argomento di così viva attualità ed importanza, e che ora, attraverso la parola, brillante e dotta, di Giulio Caprin, ci è più famigliare, anche per quell'ottimismo di cui l'oratore ha voluto circondarla.

LA CONFERENZA DI STASERA

Questa sera, alle ore 21, parlerà il cav. Libero Grassi su «Friuli nostro - Patriarchi celebri».

Il pèndul

«Den, den». Ogni moment
Di dì, di gnòt al sune;
E chel so lung lament
Mi fâs vigni la lune.

E al pâr e' al lei ciantant
Cun che' so vôs sonore
Che il timp al va indenant,
E' a passe prest un'ore.

No bâstin plui i vôi
A dimi ch'e soi viei:
I vul ence l'orlòi
Dopo la sflace e il spieli!

Fi di une civiltât
Che fice in dut il nâs
E che vûl calcolât
Ence chel c'al displâs,

Parcè vosâ pardût
Che i biei timps son finîs?
Che jò nò soi plui frût
Ma che i ciavèi son gris?

Cul voli un pôc lusint
I' viôt la muârt che a ven:
Il pèndul nò 'l rispuint,
Ma 'l rit e al fâs «den, den».

Udine, il 9 setembar 1926.

Renato Toselli.

Nel mondo degli affari
Sul fallimento Tonutti
La prima adunanza dei creditori

Ieri in Tribunale, seguiva la prima adunanza dei creditori del fallimento Tonutti. Il curatore provvisorio che fu poi confermato, avv. Mario Commessatti ha presentato una dettagliata relazione sulle cause del fallimento, e sulle risultanze della sua opera dal giorno in cui il fallimento fu dichiarato.

Prendendo in esame l'attività dei Tonutti dal 1919, rileva che l'azienda ebbe subito un grande svolgimento tanto che nei bilanci si trova: 1921 un patrimonio netto di lire 346.299, in quello del 1922, un patrimonio netto di lire 377.800, in quello del 1923, al 30 giugno un patrimonio netto di 387.

In quello stesso anno al 31 dicembre il patrimonio netto, subiva una falcidia riducendosi a 310 mila lire. Dal 1923, le condizioni dell'agenzia andarono a rotoli, ma anzichè contrarre gli affari, il Tonutti cercò di allargarne la cerchia, e dal lavoro in contanti passò alle compere a credito e per grosse partite.

Per dimostrare il lavoro svolto servono queste cifre sulla quantità di merce ricevuta dal luglio 1926: formaggio quintali 700 — riso quintali 2200 — pomodoro concentrato quintali 110 — baccalà quintali 50 — lardo quintali 350.

Secondo il curatore le cause del dissesto si devono ricercare nelle eccessive spese di famiglia, circa 100 mila lire all'anno, nelle vendite sotto costo, negli interessi passivi che gravavano sull'azienda.

I bilanci opportunamente rettificati portano i seguenti estremi: passivo lire 1.050.000, di debiti chirografari — attivo per merci 350 mila lire, per crediti 180 mila lire.

Il curatore è stato già autorizzato alla causa di rivendicazione di alcuni immobili che il fallito ha simulatamente acquistato a nome dei figli minori.

Ove la causa fosse vinta, l'attività verrebbe aumentata di circa settanta mila lire.

Il curatore stesso, afferma sussistere il reato di bancarotta semplice anche per la mancanza del libro giornale ed inventario.

Un fallimento

Il Tribunale con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento del commerciante Costaperaria di Udine. Ha nominato giudice delegato il cav. Vittorio Santomaso, curatore provvisorio il dott. Pietro Menghi.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 4 aprile; il termine per la presentazione dei titoli di credito al 16 aprile e la chiusura del processo di verifica al 2 maggio.

SUL FALLIMENTO DI UNA OSTERIA

Ieri seguiva la prima adunanza del fallimento dei fratelli Pietro, Amadio e Luigi Rossi di Angelo, esercenti osteria a Villacaccia di Bertiolo.

I fratelli Rossi erano emigrati nel Canadà, e durante la guerra furono incorporati nell'esercito inglese. Congedatisi con un risparmio di circa 30 mila lire, dopo aver per qualche tempo esercitato l'agricoltura, rilevarono una osteria.

Cause del fallimento: la poca o nessuna pratica del commercio, spese eccessive, amministrazione nulla, liti, prestiti ecc.

Il bilancio secondo il curatore si concreterebbe nei seguenti estremi: attivo lire 127.094, passivo lire 143.396.

ESTENSIONE DI FALLIMENTO

Con sentenza del Tribunale fu esteso il fallimento di Giacomo Tomada a Luigia Beltrzi e Maria Biasizzo.

Fu nominato giudice al fallimento l'avv. Antonio Valdemarca e curatore provvisorio l'avv. Pietro Castellana. Fu stabilito al 9 aprile il termine per la presentazione dei titoli di credito e il 28 aprile la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio dell'*Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia;*

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 agosto 1926, N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di Lire **450.000**, avrà luogo immancabilmente in Roma il

7 APRILE 1927

alle ore **19.30** (7.30 pom.)

nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 19 marzo 1927.

Il Prefetto: P. D'ANCORA

Bombardamento aereo

In una guerra futura la prima arma che inizierà operazioni belliche sarà quella aerea.

Ciò è evidente e naturale se si considera che l'arma aerea sarà la più rapida a mobilitarsi e quella che prima delle altre potrà giungere a colpire non solo le posizioni nemiche, ma i centri nemici più vitali, anche se molto lontani dalla fronte, e può per conseguenza, paralizzare, sia pure momentaneamente, o rallentare le operazioni di mobilitazione.

Da ciò consegue che in caso di conflitto le prime battaglie saranno combattute nel cielo, poichè le masse aeree avversarie cercheranno di contrastarsi vicendevolmente la penetrazione nel cielo dei rispettivi paesi, ove recare offese che peserebbero sin dal principio sul piatto della sconfitta e della vittoria.

Le caratteristiche desiderabili in un velivolo da bombardamento dovrebbero essere le seguenti:

— Grande carico utile perchè il raggio di azione delle offese sia il più vasto e perchè sia possibile colpire il bersaglio con sufficiente quantità di esplosivi od altro ed avere così sicurezza di danni che valgono il rischio del personale e del materiale.

— Buon armamento perchè abbia possibilità di difendersi dai velivoli avversari anche senza l'ausilio della aviazione di scorta.

— Possibilmente un buon scarto di velocità per raggiungere il bersaglio nel minimo tempo e sorvolando alla minima velocità per ottenere che il lancio sia eseguito con maggiori probabilità di colpire giusto.

Il bombardamento può essere diurno o notturno; l'uno e l'altro si integrano a vicenda e generano continuità di azione.

Elementi che influiscono sulla scelta dell'uno o dell'altro metodo di bombardamento sono:

a) per l'impiego diurno: la necessità di ben individuare gli obbiettivi e concentrare sullo stesso bersaglio intensa azione di masse aeree; di agire anche in condizioni atmosferiche particolarmente difficili, e di ottenere maggiore potenza di risultati per la maggior precisione con cui è possibile colpire gli obbiettivi.

Vantaggi del bombardamento a luce diurna sono dati dalla facilità e rapidità di orientamento e rapidità della preparazione delle azioni, o dalla possibilità di raccogliere notizie a mezzo della osservazione e di fotografie. Per contro il bombardamento diurno offre maggiore pericolo dato da sicuro avvistamento e quindi dalla impossibilità di giungere sugli obbiettivi di sorpresa; le difese da terra saranno più complete e quindi minori gli effetti di demoralizzazione causati dal bombardamento aereo.

b) Per l'impiego notturno: opportunità di raggiungere maggiori effetti di demoralizzazione, necessità di sottrarsi a intense azioni difensive da parte del nemico da terra o dal cielo. I vantaggi del bombardamento notturno consistono nella maggiore incertezza da parte del nemico nel prevedere la direzione dell'attacco e nell'individuare la forza attaccante, che genera difficoltà e imprecisione nella organizzazione di difesa. Gli [illegible] di personale e di materiale da salvare o proteggere vengono resi più difficili per le condizioni di oscurità che non deve essere interrotta per non offrire punti di riferimento agli aerei.

Gli svantaggi dati da tale forma di bombardamento sono dovuti a difficoltà di orientamento e di navigazione, da necessità di operare in condizioni atmosferiche di massima favorevoli, dalla maggiore percentuale di incidenti dovuti alle difficili condizioni nel volo notturno specialmente in partenza e in atterraggio.

I velivoli da bombardamento diurno date le caratteristiche di impiego debbono possedere ottime doti di velocità ascensionale e di traslazione, e di maneggevolezza. Saranno a preferenza grandi apparecchi con un solo motore della potenza aggirantesi sui 1000 HP.

Vengono impiegati a quote molto alte, in formazione di pattuglia o di pattuglie organizzate in modo da permettere la difesa reciproca.

Essendo in genere apparecchi veloci e manovrieri anche a pieno carico, non sempre è necessario che vengano scortati.

I velivoli da bombardamento notturno debbono portare molto carico, a tale scopo si sacrificano la velocità e la maneggevolezza; saranno a preferenza plurimotori. Nell'azione di bombardamento notturno essi si portano sul bersaglio successivamente a intervalli di tempo prestabiliti, a quote molto basse per ottenere maggiore precisione di lancio. La loro maggiore difesa è data dal buio e dalla sorpresa.

La sorpresa è però difficilmente ottenibile a meno che non si riesca a munire i motori di un silenziatore [illegible] che non disturbi il loro funzionamento, non essere però ottenuta [illegible] giungendo sugli obbiettivi a [illegible] alte e discendendo su di essi [illegible] motori spenti.

Il volo notturno richiede naturalmente maggiore preparazione, conoscenza perfetta, quanto più possibile, degli obbiettivi e specialmente della rotta da seguire.

Inoltre il bombardamento notturno richiede speciali impianti a bordo degli apparecchi per l'illuminazione degli strumenti di bordo e indumenti speciali a riscaldamento per l'equipaggio.

Il campo di lancio deve essere attrezzato con impianti generatori di potenti fasci di luce per rendere sicuro l'atterraggio e specialmente la partenza, fatta sempre in condizioni pericolose perchè gli apparecchi sono completamente carichi.

La scelta degli obbiettivi può essere varia quanto mai; essi hanno differente valore ai fini strategici, a seconda dei diversi aspetti con cui si presentano.

Essi possono essere noti fin dal tempo di pace, possono conoscersi nello sviluppo delle operazioni, possono essere occasionali, ove si presenti l'occasione di effettuare un bombardamento nel corso di un'operazione guerresca o nel corso di uno stesso bombardamento.

La scelta degli obbiettivi deve mirare ad evitare lo sperpero delle forze e la esecuzione di compiti slegati.

In guerre future il teatro delle operazioni, per l'intervento più organico, più completo e continuo delle aviazioni militari sarà vastissimo; comprenderà probabilmente tutto il territorio di una nazione o gran parte di esso; così che tutto il popolo sarà soggetto ai pericoli di guerra e non soltanto gli eserciti destinati alla fronte.

Le città munite, i cantieri, gli opifici, le officine, i porti, le strade ordinarie e ferrate, le stazioni ferroviarie, i centri demografici ed industriali saranno bersaglio di bombe-mina, e di bombe dirompenti che hanno gran forza di penetrazione e producono danni ingentissimi.

Potrà essere interessante descrivere quali elementi possano influire a far riconoscere gli obbiettivi nei voli notturni, i quali possono essere seguiti a luce lunare o a luce stellare.

Con luna piena, e specialmente con la presenza di nubi alte e bianche a forte potere riflettore, la visibilità dall'alto è la massima che si possa avere. Le strade saranno particolarmente visibili. Le costruzioni regolari, massicce si profilano nettamente, le linee ferroviarie sufficientemente visibili. Spiccheranno in generale assai bene i terreni scoperti bianchicci, muri bianchi, spiaggie, greti corsi d'acqua, e tanto maggiormente quanto più oscuro sarà il terreno circostante.

A luce stellare la quantità della luce consistente e la natura del terreno permettono di individuare elementi utili a tutto vantaggio della precisione del bombardamento. Le zone biancastre, le strade diritte e larghe, gli abitati sono sempre abbastanza visibili quanto maggiore è l'esercizio dall'osservazione notturna da parte degli equipaggi, specie se l'occhio non sia disturbato per certo tempo anche da piccole luci dirette o vicine; quanto maggiore sarà la oscurità tanto più spiccheranno luci eventuali o fisse che possono essere saggiamente sfruttate dagli equipaggi provetti.

I principali elementi di orientamento sì per i voli a luce lunare che per quelli a luce stellare — come del resto anche di giorno — sono forniti dalla bussola, dall'esatto calcolo dei tempi e della perfetta preparazione della rotta che si deve eseguire, anche allungandola se occorra con punti di riferimento che siano facilmente visibili e individuabili.

L'orientamento può essere molto bene basato sulla osservazioni della posizione della luna e delle stelle.

La guerra scorsa ci ha insegnato che le città inermi non saranno lasciate tranquille. Ciò non soltanto perchè in tempo di guerra anche le popolazioni civili lavorano per la guerra, ma anche perchè la generazione del terrore è fattore non trascurabile di vittoria e la distruzione delle città indifese influiscono in modo deleterio nell'animo dei combattenti. Contro le popolazioni saranno usati probabilmente i gas tossici e i bacilli infettivi. I gas potranno essere sparsi sugli abitati a mezzo di sistemazioni di bordo oppure contenuti in bombe esplosive.

L'azione dei gas può essere rivolta contro le coltivazioni per distruggere i raccolti e contro gli uomini e gli animali.

Gli effetti dei gas, per gli uomini, possono essere duraturi, di durata media, micidiali, o semplicemente irritanti.

Tutte le nazioni si sono date a costruire velivoli capaci di grande autonomia per il bombardamento in grande stile. Gli americani hanno costruito un apparecchio, che hanno chiamato «Barling Bomber» munito di 8 motori capace di sollevarsi con 6000 chilogrammi di carico utile. I francesi col loro Farman Supergoliat posseggono un apparecchio capace di trasportare oltre 5000 Kg. a 4000 metri di altezza.

Così i tedeschi, gli inglesi, e tutte le nazioni che posseggono un'industria aeronautica propria.

Così l'Italia sotto l'impulso animatore del fascismo, tornò a lanciare nel cielo stormi di velivoli e dalle officine che già ci dettero fama di geniali costruttori sono usciti apparecchi giganti che hanno dato risultati assai soddisfacenti.

Specialmente nelle costruzioni di idrovolanti da bombardamento o siluranti la nostra industria ha raggiunto risultati veramente notevoli; così l'S 55 di De Pinedo, prima di essere velivolo commerciale è perfetto velivolo di guerra, così l'M 24, il Cant.

Ma non bastano allo studio e agli esperimenti i mezzi attuali ed è necessario aumentare il bilancio all'Aeronautica per ottenere che le nostre ali da bombardamento raggiungano efficienza tale da superare o almeno eguagliare la potenza delle armate aeree d'ogni altra nazione.

Assistenza agli orfani di guerra

Il co. Gino di Caporiacco, presidente del Patronato Friulano Orfani di Guerra ha diramato la seguente circolare:

L'azione ausiliatrice delle Commissioni di Vigilanza degli orfani di guerra nei Comuni della Provincia del Friuli si presenta in modo alquanto disforme.

Nel mentre vi sono talune Commissioni, che quotidianamente richiedono al Patronato contributi scolastici, sanitari o di avviamento per gli orfani da loro dipendenti, altre invece rimangono inerti e silenziose.

Ciò naturalmente crea una disparità di posizione fra gli orfani di guerra, i quali tutti, per il sacrificio dei loro padri, debbono godere ugualmente di tutti i benefici che la riconoscenza dei superstiti può loro donare.

Perciò faccio invito alle Commissioni locali di porre ogni loro attività nella sorveglianza degli orfani di guerra a loro affidati, seguendo la posizione morale, sanitaria, didattica, professionale di ognuno d'essi allo scopo di segnalare al Patronato tutte le necessità impellenti e straordinarie, per le quali le risorse normali non siano sufficienti.

E sopra tutto le Commissioni locali segnalino al Patronato il delinearsi di ogni caso di tubercolosi fra gli orfani di guerra, intendendo questo Patronato, nei limiti del possibile, di contrastare con ogni mezzo il progredire del male.

Le Commissioni di Vigilanza locali debbono sentire l'orgoglio della missione loro affidata, ed a questa debbono dare ogni migliore attività.

E' assurdo erigere monumenti ai Caduti o celebrare ricorrenze storiche, se non si è provveduto a lenire, almeno in parte, i disagi ed i dolori degli orfani superstiti.

Alla buona volontà del Patronato, io sono certo che seguirà l'opera assidua delle Commissioni locali.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO TOMADINI. — Nel trigesimo dalla morte della signora Maria Malignani: Direzione Impiegati e operai della Società Friulana di Elettricità 110.

* * *

Per onorare la memoria della compianta signora Carlotta Bullazzoni ved. Metz, nell'anniversario della sua morte, la figlia Maria ha offerto col mezzo de «La Patria» lire 425 per 25 croci del Cimitero sulle tombe degli abbandonati; lire 200 per i poveri della Parrocchia di San Giorgio e lire 200 per l'Ospizio Cronici.

IL TRASPORTO DEL MAUSOLEO SAVORGNANO

La Sovraintendenza alle opere d'Antichità e d'Arte di Trieste ha comunicato al Municipio di Osoppo, di essere lieta di dare il suo nulla osta affinchè il mausoleo di Girolamo Savorgnano ritorni ad Osoppo, dove dovrà venire ricollocato, come si conviene e secondo le istruzioni che saranno date dalla Sovraintendenza stessa.

Investito e travolto da un cavallo in Piazza Mercato Nuovo

Stamane, verso le ore 8, il negoziante Giuseppe Filipponi d'anni 60 fu Gioacchino, dimorante in viale Ledra 36, transitava per Piazza Mercato Nuovo in bicicletta. All'altezza del negozio Cantarutti, un cavallo trainante un calesse svoltò da via del Monte, incontrandosi proprio col Filipponi. Questi tentò evitare l'investimento, ma l'animale impauritosi gli fu sopra con violenza, travolgendolo.

Dalla folla, che a quell'ora gremiva la Piazza, e che aveva assistito impotente, data la rapidità con cui si svolse, alla scena, partì un urlo di raccapriccio. Mentre taluni si slanciavano sul cavallo insensibili alle redini ormai, il disgraziato negoziante fu subito soccorso. Compreso trattarsi di cosa grave telefonarono per l'autoambulanza dei Pompieri, con la quale giunta pochi istanti dopo, il malcapitato fu trasportato all'Ospedale.

Quivi il dott. Penasa gli riscontrò forti contusioni all'emitorace con probabile frattura costale, per cui fu accolto nel Pio Luogo, e giudicato guaribile in circa un mese.

SI FRATTURA IL FEMORE

Stamane, proveniente da Dogna, fu accolto al nostro Ospedale il piccolo Amerigo Rizzi di Enrico, per frattura del femore sinistro.

Il genitore che l'accompagnava riferì che il piccino si produsse tale grave lesione, causa la caduta dall'alto di una imposta attorno alla quale egli lavorava. L'Amerigo che stava sotto non fece a tempo a scansarsi e fu colpito in pieno.

Ne avrà per circa 40 giorni.

SI FRATTURA IL RADIO

Il piccolo Italico D'Odorico d'anni 5 di Leopoldo dimorante in Via del Sale 7, ieri nel pomeriggio, nei pressi dell'Asilo di Basaldella, cadde accidentalmente a terra, in modo da riportare la frattura del radio destro.

All'Ospedale Civile, fu giudicato guaribile dal dott. Majeron in una trentina di giorni.

LA CADUTA DI UNA SETTUAGENARIA

Camminando ieri sera pel Viale Venezia, la settantacinquenne Egidia Disetti fu Giuseppe, incespicando in un ciottolo, perse l'equilibrio e cadde malamente al suolo, fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Accompagnata all'Ospedale, il sanitario dott. Accordini giudicò la lesione guaribile in un mese.

L'INFORTUNIO del MAGAZZINIERE

Luigi Della Bianca d'anni 48 di Giacomo, dimorante in Via Milano 18, magazziniere presso la ditta Romanelli, ieri nel pomeriggio, nel trasportare una cassa, si ferì accidentalmente al capo. Ricorso alle cure del dott. Rouzoni del Civico Ospedale, gli fu riscontrata una ferita lacero contusa guaribile in un mese.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Imponente adunanza della Federazione Friulana dei Liberi Calciatori

Abbiamo già da queste colonne avuto occasione di rilevare il consolante avvenimento sportivo per il quale tutte le società calcistiche della Provincia si sono riunite di comune accordo, portando ognuna il contributo morale e materiale adeguato alle sue forze, in una nuova organizzazione calcistica che si intitola a Federazione Friulana dei Liberi Calciatori.

Consolante avvenimento veramente perchè questa nuova Federazione raccoglie un grande numero di Società, un numero come forse nè sportivi nè profani del dinamico sport del calcio pensavano si potesse formare in una sola categoria nella Provincia nostra. Consolante, perchè lo spirito di unione e di comune sacrificio dimostrati dai vari rappresentanti sono la più bella prova che lo sport è intesa qui non solamente come addestramento e ammaestramento dei muscoli, ma anche come mezzo di elevazione morale, come prova che supera il sentimento campanilistico e le piccole lotte paesane.

Siamo già alla seconda riunione degli elementi rappresentativi delle squadre aderenti. Riunione questa, come quella precedente, ricca di proficui risultati e per la quale è in gran parte risolto il problema della prima organizzazione. Con magnifico senso pratico, diremmo quasi sportivo, anche in ciò che riguardava organizzazione amministrativa oltrecchè tecnica la Federazione dei Liberi può dirsi ormai completata.

Domenica mattina, alle ore 10, nella sala delle pubbliche adunanze si sono raccolti in assemblea i rappresentanti delle singole squadre. Erano rappresentate o fatte rappresentare ben 44 squadre di Udine e Provincia. L'ing. Dante David ha aperto la seduta recando il saluto del Comitato Provvisorio e formulando gli auguri che la riunione avesse risultati degni del lavoro svolto nella precedente assemblea.

E' stata quindi concessa la parola ai singoli rappresentanti. Parlò per primo il rag. Giuseppe Loschi, il quale volle dei chiarimenti sui rapporti delle singole squadre nei riguardi dalla Federazione. Rispose come dirigente tecnico il sig. Armando Miani, il quale pose chiaramente in luce il valore dei rapporti che le aderenti dovranno avere con l'organizzazione centrale. Ad altri ancora dovette rispondere lo stesso signor Miani sempre in riguardo a questioni tecniche sollevate da vari interlocutori. Fu così possibile nella serena discussione toccare tutti i punti concernenti lo svolgimento della attività della nuova Federazione che inizierà quanto prima il suo lavoro.

Successivamente un gruppo di presenti propose la nomina del Comitato Centrale in sostituzione di quello provvisorio che così viene a cessare dalle sue funzioni avendo ormai adempiuto al suo mandato.

La votazione sulla proposta avvenne per alzata di mano e rimasero eletti all'unanimità i seguenti signori: Ispettore generale rag. Aldo De Luca, presidente ing. Dante David, vice presidente De Nobile di Codroipo, commissario tecnico Armando Miani, segretario economo, cassiere: Luigi Anzil, propaganda e stampa rag. Antonio Baldini. Questo, dunque, il Comitato Centrale. Sono stati inoltre proposti i nomi per i Comitati locali. Quello di Udine è presieduto dal rag. Romeo Rossi; per quelli di Spilimbergo e Pordenone le nomine sono fatte in sede separata. A vice commissario tecnico è stato nominato pure all'unanimità il geom. Salvatore Ferruggia.

La seduta dei rappresentanti è continuata anche nel pomeriggio per la determinazione di altri argomenti posti all'ordine del giorno. Furono stabiliti diversi punti assai importanti. Uno assolutamente capitale è stato quello del campo di gioco. Si è venuti alla determinazione di trasformare in campo sociale il terreno della squadra di San Rocco. Per la sistemazione furono preventivate quindicimila lire di spesa; i lavori saranno incominciati quanto prima.

Si fissò inoltre per le ore 21 di martedì sera, cioè di questa sera, l'insediamento del Comitato Centrale e di quello locale di Udine e l'inaugurazione della sede sociale che come abbiamo già annunziato sarà presso il nuovo Caffè Commercio in via Mercatovecchio.

Per il giorno di domenica 3 aprile rimase stabilito che seguirà la imponente manifestazione calcistica già annunziata e per la quale si riuniranno a Udine tutte le squadre calcistiche aderenti alla Federazione. I giocatori sfileranno attraverso le vie cittadine nel loro costume sportivo e ogni squadra sarà preceduta dai propri dirigenti.

Una grande manifestazione calcistica con vari matchs dimostrativi di dieci minuti ciascuno si effettuerà poi sul campo Polisportivo Moretti alla presenza delle Autorità e del Podestà di Udine on. comm. Luigi Russo.

Per la grande adunata è già stato fissato anche il programma della giornata fin nei minuti particolari ed è stato già fissato anche l'elenco delle incombenze spettanti ad ogni squadra udinese che dovrà servire a fare gli onori di casa agli ospiti graditi.

Infatti i servizi sono così distribuiti:

Vigilanza e ordinamento sul Campo Moretti: squadra del San Rocco, ricevimento alla stazione delle squadre della Provincia e accompagnamento: squadra A. C. Norge, Direzione del corteo: cav. Ernesto Santi e squadra calciatori Vetrai (ex Maffioli), direzione del servizio per la colazione che si farà alla Cucina Comunale: squadra del San Osvaldo.

Come si vede il lavoro svolto nella giornata di domenica è stato quanto mai proficuo e l'armonia e la serenità delle discussioni lasciano intravvedere un magnifico avvenire per questa Federazione dei Liberi Calciatori Friulani che ha dinanzi a sè un vasto campo d'azione ed un ricco e fertile terreno sul quale disputare le battaglie sportive preparanti i giovani alle più dure battaglie della vita.

UDINESE RIS. b. TARCENTO 2 a 0

Domenica la Tarcentina, campione friulana dei Liberi, ha ospitato nel suo campo, per una partita amichevole, le brave riserve dell'Udinese. Fu un incontro vivace e interessante, chiusosi con la vittoria degli udinesi, per 2 a 0.

I due punti per gli udinesi sono stati segnati nel primo tempo: uno al 30 minuto per mezzo di Zilli ed un altro al 35 su corner.

La squadra bianco-nera era mancante del capitano, del portiere e di qualche altro elemento che dovettero essere sostituiti. Di essa piacquero specialmente Zilli e i terzini; della «Tarcentina», tutta la squadra ma sopratutto l'ottimo Minca e Loschi.

Pubblico numeroso; buono l'arbitraggio.

VALVASONE b. CODROIPO 4 a 2

Domenica è seguita sul campo dell'Associazione Sportiva di Valvasone l'annunciata partita amichevole fra squadra locale e il Codroipo F. B. C. La gara che si svolse davanti a molto pubblico accorso anche dai paesi vicini, segnò una brillante vittoria dei giovani calciatori bianco-celesti. Per la cronaca i punti furono segnati da Bortolotti, Buri, Zeni, e Mongiat per il Valvasone e dalla mezz'ala sinistra per il Codroipo. L'undici valvasonese in questa sua terza partita dimostrò d'aver molto progredito il che fa sperare per le future battaglie. Si distinsero Buri, Bertolotti, Zeni, e la difesa, del Codroipo la mezz'ala sinistra.

La squadra vincente era così formata: Veronese, De Lorenzi I. e Fazzietto; Zeni, Buni e Manara; Mongiat, De Lorenzi II. Fortuni (capitano) Bortolotti e Pittana.

Buono l'arbitraggio del sig. Fioroli.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(19, 20 e 21 marzo 1927)

Nati vivi: maschi 6, femmine 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Gius. Di Giusto ferroviere Emilia Tonitutti casal. — Rodolfo Moro impieg. Caterina Degani casal. — Giorgio Schioppetto falegn. Angela Schiozzi casal.

Morti: Isidoro Poludo di Ferdinan. a. 37 impieg. — Beniamino Della Mea fu Andrea a. 38 boscaiolo — Dom. Lisi a. 50 agric. — Maria Cugolo di Guido a. 10 — Walter Romanin di Gius. a. 1 — Nicolino Del Gobbo di Aquilino a. 2 — Gius. Cantoni di Umb. a. 28 geometra.

ULTIMA ORA

La prima seduta della conferenza per il disarmo a Ginevra

Le giuste riserve italiane

I lavori della commissione per il disarmo a Ginevra

GINEVRA, 21. — Oggi la commissione preparatoria della conferenza per il disarmo ha ripreso i lavori. Essa è composta, come è noto, dei delegati delle seguenti nazioni: Italia sen. De Martinis; Impero Britannico lord Cecil; Stati Uniti Gibson; Francia Paul Boncour; Germania Bernsdorf; Giappone, Belgio, Bulgaria, Spagna, Olanda, Polonia, Romania, Regno S.H.S., Cecoslovacchia, Svezia, Finlandia, Argentina, Cile, Colombia, Salvador, Cina.

Queste commissioni basandosi sugli studi fatti negli scorsi mesi da comitati tecnici deve formulare il programma della conferenza del disarmo.

Assisteva alla seduta odierna un numeroso pubblico costituito in gran parte da rappresentanti della stampa.

Loudon Landese, Presidente della Commissione ha aperto la seduta facendo rilevare che la presente sessione sarà laboriosa ma di portata meglio definita delle precedenti. Bisogna raggiungere, egli ha detto, i risultati positivi per preparando l'opinione pubblica a non attendere meraviglie da questa prima tappa nella via della riduzione degli armamenti e non sulla via del disarmo, parola che suscita irraggiungibili speranze. Bisogna fare opera concreta raggiungendo quanto più possibile un accordo circa principi generali che formeranno la base di una convenzione a carattere universale.

Loudon Landese, della presenza degli Stati Uniti ha tratto l'auspicio che il progetto futuro possa raccogliere l'adesione anche del governo dei Sovieti e altri stati non facenti parte della Società delle Nazioni.

Secondo l'oratore è stato Lord Cecil che ha posto in rilievo gli accordi di massima già raggiunti sulle questioni della interdipendenza degli armamenti terrestri, navali ed aerei e le altre questioni minori.

Ha insistito sull'opportunità di studiare una limitazione generale degli armamenti basandosi per l'esercito sugli effettivi del tempo di pace, per la flotta sul tonnellaggio, dell'armata aerea sul numero degli aereomobili.

Ha presentato quindi a nome della delegazione britannica un progetto di una convenzione generale, proponendo come miglior metodo di lavoro quello di esaminare clausola per clausola tale progetto e gli altri che potrebbero essere presentati allo scopo di giungere ad un progetto di convenzione da sottoporre agli esami della futura conferenza.

Il pensiero della Francia

Terzo oratore Paul Boncour il quale, pur criticando il metodo seguito da Lord Cecil che invece di attendere che fosse esaurita la discussione generale ha presentato senz'altro il progetto inglese, ha dichiarato di non entrare nel merito delle questioni sollevate da Lord Cecil e di limitarsi per la procedura ad informare che presenterà domani o posdomani un altro progetto completo di convenzione a nome della delegazione francese.

Le importanti dichiarazioni del sen. De Martinis

Dopo Paul Boncour ha avuto la parola il sen. De Martinis che ha fatto importanti dichiarazioni di cui ecco il testo.

«Stimo utile, prima di iniziare lo esame del progetto di convenzione presentato da Lord Cecil e di quello annunciato da Paul Boncour porre in chiaro la necessità di raggiungere l'accordo sui principi generali per non lasciare insoluti alcuni punti sostanziali onde giungere alla conferenza con accordo di massima. Le divergenze così numerose che si sono manifestate in seno alle commissioni tecniche ci impongono di non sorvolare troppo sui punti che hanno dato luogo a contestazioni.

D'altra parte l'ampiezza che le discussioni hanno avuto nelle commissioni tecniche ci permette di fare abbastanza rapidamente l'esame di punti controversi senza tuttavia insistere sui medesimi argomenti.

Ritengo che non bisogna limitarsi semplicemente ad enunciare certi principi adottando formule troppo vaghe che possono convenire a tutti e nelle quali tutti possono ritenere affermato ciò che meglio corrisponde ai propri punti di vista, mentre in realtà, al momento della pratica applicazione, sorgerebbero divergenze irrimediabili per le diverse interpretazioni. Si dice a titolo di esempio che ogni paese deve presentare proposte precise sugli armamenti ritenuti necessari per la sua sicurezza ed è questo principio base fondamentale. Ritengo che bisogna chiarire tale principio e mi sia concesso farlo in sede di commissione preparatoria. Quanto alle esigenze per la sicurezza, tutti siamo d'accordo che esse debbono essere valutate in rapporto alla situazione geografica del territorio, alla sua vulnerabilità, ai bisogni di risorse del paese, alla sicurezza delle sue linee di comunicazione, alla sua popolazione, alle obbligazioni internazionali, ecc.

Ma ciò non basta: ritengo importantissimo considerare ancora da parte di ciascuno paese la potenza militare degli altri paesi, vicini ai quali esso si trova. Ma se tutti i paesi fossero disposti a disciogliere i loro eserciti, si avrebbe il disarmo generale e nessuno avrebbe diritto nè interesse ad opporsi, ma poichè siamo ben lungi da tale soluzione radicale, ogni paese è costretto a tenere conto degli armamenti altrui.

A tale riguardo ritengo dover fare alcune considerazioni cui l'Italia annette grande importanza. Esse varranno a fare piena luce sulla linea di condotta del mio paese sulla quale sono pronto a dare la sua collaborazione al buon esito dei nostri lavori. Ho sentito alludere al vantaggio che si avrebbe per progredire sul cammino del disarmo dallo stabilizzare la situazione attuale o dal prendere la situazione degli armamenti dei diversi paesi come base per le eventuali riduzioni.

Tale principio io lo considero contrario ad ogni sentimento di giustizia internazionale. Per ammetterlo, bisognerebbe dimostrare che gli armamenti attuali di tutti i paesi corrispondono strettamente e per tutti una stretta misura ai bisogni della loro sicurezza ed agli obblighi internazionali che i paesi stessi hanno assunto.

L'Italia ha già smobilitato

Non credo che tale sia la realtà. Vi sono paesi che per ragioni delle quali essi sono i soli responsabili, smobilitarono rapidamente dopo la guerra. Tra essi è l'Italia. La cessione degli stoks delle munizioni, dei materiali, il congedo delle truppe, la riduzione delle unità assunsero nel nostro paese, subito dopo la guerra, il ritmo pressochè vertiginoso. Vi sono altri paesi che hanno creduto di dovere conservare armamenti potenti. Stabilizzare la situazione attuale vorrebbe dire premiare i paesi attualmente più fortemente armati per punire gli altri. Ma l'opinione pubblica di questi ultimi accetterebbe di sottomettersi ad una tale imposizione. Ragioni politiche di ordine superiore e le situazioni di bilancio possono consigliare ad un governo di ridurre per un certo periodo i suoi armamenti dopo il livello indispensabile alla difesa, ma nelle condizioni attuali tale governo sa di avere ad ogni momento, se necessario, la libertà di fronteggiare la situazione differente e di prendere le misure che crede migliori nell'interesse del paese. Il giorno in cui per convenzione internazionale, il governo predetto dovesse rinunciare alle altre libertà e di impegnarsi per un certo periodo a non mutare la situazione militare, esso si vedrebbe costretto a prendere tutte le precauzioni indispensabili per non stabilizzare la sua situazione di inferiorità. Penso che il principio di proporzionare gli armamenti ai bisogni della sicurezza debba tradursi necessariamente in una revisione e non in una stabilizzazione degli armamenti attuali. Questo sarebbe il solo vero mezzo per la creazione di una atmosfera internazionale di fiducia e per fare opera utile alla pace del mondo. L'Italia ha dimostrato con fatti inoppugnabili la sua chiara politica di pace e di lavoro ed è ben decisa a proseguire su tale cammino.

Le richieste dell'Italia

I suoi bilanci militari, tutti lo sanno, sono modestissimi, ogni iniziativa ispirata allo scopo di assicurare la pace nel mondo troverà l'Italia pronta ad accoglierla. Se tutti sono d'accordo nell'adottare una limitazione degli armamenti anche radicale adottando ad esempio tutti i paesi un comune massimo livello degli armamenti ridottissimi, il mio paese sarebbe pronto ad accettarlo a condizione che tale livello sia per tutti. Tengo a dichiarare che l'Italia non chiede alcun privilegio ma che ritiene in ogni caso che a causa della sua situazione geografica, della sua popolazione, dei suoi bisogni, per i suoi impegni internazionali che il suo armamento totale non possa essere in alcun caso in linea di diritto inferiore all'armamento totale di ogni altra potenza continentale d'Europa. Si addivenga pure ad un accordo su un limite comune basso quanto si voglia, l'Italia non farà alcuna obbiezione. Ecco la grande linea direttiva su cui crediamo di dovere restare. E su tale base ben chiara confermo tutta la mia volontà di raggiungere all'esame concreto e di collaborare all'esame di ogni iniziativa e proposta che potrà essere portata davanti a noi».

Dopo le parole del sen. De Martinis il rappresentante degli Stati Uniti e quello del Giappone hanno dichiarato di essere pronti a collaborare in nome dei rispettivi paesi sulla base della convenzione di Lord Cecil. La discussione generale sarà continuata domani nel pomeriggio.

Un discorso del ministro degli esteri jugoslavo sulla politica estera

Si smentiscono preparativi militari

BELGRADO, 21. — Il ministro degli esteri Niko, ha fatto ieri interessanti dichiarazioni alla camera. Dopo aver rilevato la saldezza della Piccola intesa, è passato a parlare della politica della Jugoslavia nei riguardi dell'Italia, e ha dichiarato che tale politica è fondata sul desiderio sincero di stabilire alcuni rapporti di buon vicinato. Vari interessi comuni, economici di comunicazioni e politico giuridici dirigono i due paesi verso una stretta collaborazione. Tutti i problemi sono stati risolti amichevolmente con una serie di conversazioni e di trattati. Inoltre il regno S. H. S. ha stabilito con l'Italia una collaborazione sulla più larga base allo scopo di divenire, grazie al trattato di amicizia che la lega all'Italia e che ha fedelmente eseguito, il baluardo della pace e del progresso in una parte dell'Europa che è stata tanto provata dalla guerra. Il trattato italo-albanese, ha continuato il ministro, ha turbato l'opinione pubblica del regno e dell'estero poichè giudicato secondo una parte del testo, esso sarebbe suscettibile di venire pericoloso nel futuro per i buoni rapporti del regno S. H. S. cogli stati contraenti ed in generale per la pace. Nella nostra qualità di vicini prossimi dell'Albania non possiamo disinteressarsi delle cose di questo paese. Ci siamo sforzati nella misura del possibile di far sì che l'Albania divenisse realmente uno stato consolidato e indipendente contribuendo così a stabilizzare la situazione generale dei Balcani. A tale scopo abbiamo concluso con l'Albania un trattato di commercio ed una convenzione consolare e sulla estradizione. Tuttavia il consolidamento della situazione in Albania che è uno stato giovane, si effettua difficilmente a causa sopratutto delle diverse correnti che si contendono il predominio politico. E per questo che i fini perseguiti dalla nostra politica estera furono l'indipendenza dell'Albania all'esterno, la pace ed il consolidamento all'interno.

Per questi motivi, ha continuato il ministro, noi non avremo nulla da obbiettare alla conclusione di un patto internazionale più largo che garantisca lealmente questa indipendenza. L'Albania è membro della Società della Nazioni allo stesso titolo degli altri stati. La sua indipendenza è sotto la protezione di questo organismo internazionale. Fedeli al principio «i Balcani ai popoli Balcanici» noi auguriamo sinceramente all'Albania il consolidamento e il progresso. Nei riguardi del patto di Tirana, fino a tanto che il Regno d'Italia rimane nei limiti dell'accordo interalleato concernente la indipendenza e l'integrità territoriale dell'Albania, non esiste alcuna ragione di temere un cambiamento nei rapporti fra i due paesi. Basandoci sul patto di Roma noi desideriamo mantenere con l'Italia rapporti di amicizia e di collaborazione scambievoli per affermare i nostri interessi comuni e per rafforzare le nostre relazioni di buon amichevole vicinato. I comuni interessi ci impongono relazioni le più cordiali possibili.

E dopo aver detto dei rapporti con gli altri stati, il ministro ha così concluso: Notizie allarmanti e fantastiche son state diffuse in questi ultimi tempi nella pubblica opinione circa nostri preparativi militari e le nostre intenzioni di provocare un colpo di stato in Albania. Io ho già detto e lo ripeto nel modo più categorico che il nostro regno ha sempre desiderato e desidera una politica di pace. Siamo lontani da ogni idea di avventure. Noi siamo sempre pronti a dare le prove di questa politica di pace che ci è necessarissima. Siamo disposti, io lo dichiaro formalmente, a permettere una pubblica inchiesta di esperti del mondo intero. Tale inchiesta potrà stabilire, ne son certo, che la nostra difesa nazionale non ha superato in alcun modo i limiti normali, potrà essere constatato sul posto che notizie infondate e tendenziose relativamente a nostri preparativi per penetrare in Albania son lanciate con l'intenzione di addossarci in anticipo la responsabilità di disordini che possano eventualmente verificarsi in Albania. La nostra politica estera è stata sempre inspirata sulle virtù che il popolo ha gelosamente conservato attraverso la sua storia «pacifismo, lealtà verso i vicini, fedeltà alle alleanze, saldezza nelle amicizie». Questa politica sarà ugualmente dell'avvenire, ispirata allo stesso sentimento poichè siamo convinti che soltanto sentimenti così elevati nei nostri rapporti col mondo estero potranno contribuire alla nostra prosperità e alla prosperità degli altri popoli e ciò senza considerare il prestigio acquistato dal regno S. H. S. nella comunità internazionale grazie ai suoi sforzi e ai suoi grandi sacrifici.

Un deputato jugoslavo si scaglia contro il ministro d'Italia a Belgrado

La camera sospende le sedute e il Governo presenta le scuse

BELGRADO, 21. — *Stamane si è iniziato alla Skupstina il dibattito sulle dichiarazioni del ministro degli Esteri, Peric. Mentre parlava l'ex ministro degli Esteri Trumbic, il quale criticò aspramente la politica italofila di Nincic, avvenne un grossolano incidente. Il deputato Wilder ad un certo punto si è alzato in piedi e rivolto verso la tribuna diplomatica, dove in prima fila sedeva il ministro d'Italia generale Bodrero, ha gridato: «Il ministro d'Italia, generale Bodrero è ancora qui. Fuori! Fuori il ministro con la sua banda di spioni. Il ministro jugoslavo Balugdzic ha già dovuto lasciare Roma; perchè Bodrero si trova ancora qui?»*

Le parole del Wilder furono accolte da applausi da parte dell'opposizione, mentre i membri del Governo erano visibilmente impressionati. Il presidente sospese in seguo di protesta la seduta e abbandonò l'aula. I ministri si riunirono immediatamente per decidere in merito all'incidente.

Nella seduta pomeridiana della Skupstina, il presidente Trifkovic espresse il proprio rammarico per il fatto che nell'aula del Parlamento era stato offeso il rappresentante di una potenza straniera. Dichiarò che avrebbe sottoposto all'assemblea delle proposte disciplinari contro il deputato Wilder, il quale offese il ministro d'Italia. Subito dopo prese la parole il ministro degli Esteri, Peric, che a nome del Governo deplorò vivamente l'incidente.

Il ministro Peric fece stamane una visita al ministro d'Italia generale Bodrero, per esprimergli il suo rincrescimento per l'accaduto. Si crede che con ciò l'incidente possa essere considerato esaurito.

La Skupstina ha deliberato l'esclusione del deputato Wilder per tre sedute.

L'Italia decisa a mantenere l'equilibrio nei Balcani e a qualunque costo

PARIGI, 21. — Il «Petit Parisien» pubblica il seguente telegramma datato da Londra 20. «I giornali hanno da Roma che l'Italia ha fatto sapere alla Jugoslavia che non potrebbe mantenersi neutrale nell'ipotesi di un attacco contro l'Albania». Le intenzioni di Roma non sono contenute in una nota diplomatica, ma son state esposte a viva voce dal generale Bodrero ministro d'Italia a Belgrado. Questi, pur riaffermando le intenzioni pacifiche dell'Italia, avrebbe dichiarato che l'Italia stessa era decisa, nondimeno, a mantenere ad ogni costo l'equilibrio dei Balcani.

Un passo dell'Italia e dell'Inghilterra a Belgrado

Assicurazioni del Governo Jugoslavo

PARIGI, 21. — Il «Matin» riceve il seguente telegramma da Belgrado: «Il Ministro d'Italia e il ministro di Gran Bretagna hanno fatto un passo presso il ministro degli affari esteri del regno serbo-croato-sloveno, per segnalargli che gravi complicazioni potrebbero sorgere se il governo jugoslavo non impedisse l'eventuale incursione di rivoluzionari albanesi in territorio albanese. Il ministro serbo ha dichiarato formalmente che nessuna organizzazione rivoluzionaria albanese esiste in territorio jugoslavo e che era impossibile simili incursioni potessero verificarsi partendo dal territorio jugoslavo. I ministri inglese e italiano hanno ricevuto assicurazioni che il governo jugoslavo non farà nulla che possa turbare la pace nei Balcani e che continuerà sulla via della politica pacifica ad ogni costo». Lo stesso telegramma dice di apprendere da fonte autorizzata che il governo jugoslavo è pronto a sottomettere la questione dell'ordine in Albania e dell'indipendenza di questo stato al controllo della società delle nazioni. In caso di torbidi in Albania il governo jugoslavo non sarebbe contrario a che la società delle nazioni invii un corpo di spedizione internazionale per mantenere l'ordine in Albania e per pacificare il paese.

Riserve dell'Inghilterra a proposito del disarmo navale

LONDRA, 22 (Camera dei Comuni). — Durante la discussione del bilancio della marina il deputato laburista Lesamith presenta un emendamento che prevede una riduzione degli effettivi della marina. Lesamith propone particolarmente l'abolizione delle corazzate e dei sottomarini e la limitazione degli incrociatori a cinquemila tonnellate. Il deputato liberale Macpherson dice di ritenere che sarebbe pericoloso per la Gran Bretagna accettare le proposte del disarmo navale a causa del rifiuto opposto dalla Francia e dall'Italia di partecipare alla conferenza per il disarmo navale, aggiunge che se l'Italia e la Francia persistono nel loro rifiuto, il Mediterraneo principale arteria dell'Impero Britannico diverrà un mare chiuso. Il Primo Lord dell'ammiagliato britannico dice che certo non accetterebbe una formula per l'abolizione di tutte le corazzate ed i sottomarini, ed aggiunge che si tenga conto della posizione unica della Bretagna che dipende per la sua stessa esistenza dalla libertà dei mari. Siamo pronti ad esaminare in vista di un accordo tutte le proposte accettabili dalle altre potenze tendenti ad una limitazione degli armamenti. L'emendamento Lesamith è stato respinto dalla Camera con 231 voti contro 92.

Si combatte per le strade di Shangai

SHANGHAI, 22. — *Stasera sono stati sparati colpi isolati di arma da fuoco a nord della concessione internazionale. Un soldato indiano è rimasto ucciso e tre altri feriti. Cinesi armati di rivoltelle e soldati Shantung combattono per le strade Diecimila soldati dello Shantung che si trovavano nei pressi di Shanghay sono passati ai sudisti i cui effettivi hanno raggiunto il limite della concessione internazionale. Le concessioni straniere sono calme.*

Un incidente a De Rivera

Scivola e cade ferendosi alla fronte

MADRID, 22. — Il «Noticiero del Lunes» *dice che ieri alle ore 3.30 del mattino il Presidente del Consiglio mentre lasciava il palazzo di lavoro per raggiungere la sua camera, scivolò sul parquet e cadde urtando contro il tavolino del telefono riportando una leggera ferita alla fronte. Il generale Primo de Rivera medicò egli stesso provvisoriamente la ferita riposando fino alle ore dieci allorchè giunse il suo medico e gli fece una nuova medicazione. Si tratta di una ferita lacero contusa di tre centimetri nella regione sopraciagliare che non presenta alcuna gravità, il Presidente dovrà portare una benda per alcuni giorni. Il generale De Rivera continua a condurre la consueta vita, egli si asterrà soltanto dal partecipare ad alcuni pranzi diplomatici durante la settimana.*

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 22. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 86 — Londra 107.50 — New York 22.10 — Zurigo 424 — Belgio 60.

Un invito del Nastro Azzurro per la cerimonia del 27 marzo

ROMA, 21. — La Segreteria generale dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica: Il comitato esecutivo dell'Istituto del Nastro Azzurro invita tutte le sezioni ed i gruppi dipendenti ad intervenire ufficialmente alla cerimonia organizzata dal P.N.F. per la celebrazione dell'ottavo annuale della fondazione dei fasci di combattimento prendendo accordi diretti colle autorità e le organizzazioni fasciste locali.

Il meraviglioso raid di De Pinedo

1500 chilometri alla media di 176 all'ora

ROMA, 21. — Il Ministro dell'Aeronautica comunica: il comandante De Pinedo che si era trattenuto due giorni a S. Louiz De Caceres, per cercare uno specchio d'acqua adatto al decollaggio è partito sabato 19 da S. Louiz De Caceres ad ora non ancora precisata ammarrando a Gualara Mylliem, Km. milledueccento circa, alle ore 12.40 locali. Ieri domenica egli riprese il volo alle ore nove locali felicemente ammarrando a Manaos alle ore 17.35 locali coprendo il percorso di millecinquecento Kilometri alla media oraria di centosettanta chilometri circa.

LE FASI DEL VOLO

RIO DE JANEIRO, (via Italcable), 21. — E' segnalato il passaggio del colonnello De Pinedo su Proinha a 750 chilometri da Manaos. Manca la indicazione dell'ora di passaggio. Su Europa è passato alle 13.45 (ora locale) e su Burralinno alle 14.50.

L'ARRIVO A BELEM

RIO DE IANEIRO, (via Italcabl), 21. — Il comandente De Pinedo ha ammarrato a Belem (Parà) alle ore 17 (ora locale).

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.53 — 9.06 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.
Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (D).
Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).
Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.
Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.30.
Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.
Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Staz. Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15.
Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Cividale - Caporetto

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55 — Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Gemona - Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).
Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50.
Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O)
Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 5.32 (da Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa - S. Vito - Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).
Arrivo a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.
Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 13.25 — 21.5.
Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

TRANVIE

Udine - San Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).
Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo).
Partenze da San Daniele: ore 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.
Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.
I treni diretti in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.
Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine